

Inaccettabile attacco politico e morale ai lavoratori

L'Ugl «ha dichiarato uno stato di agitazione contro l'inaudito attacco morale e politico da parte del Governo nei confronti dei diritti dei lavoratori del pubblico impiego». Lo ha deciso il Coordinamento delle Categorie UGL del Pubblico Impiego che si è riunito oggi presso la sede Confederale di Via Margutta. «Già da lunedì - spiega una nota - verrà definito un programma, che coinvolgerà tutte le categorie interessate, di presidi, assemblee nei luoghi di lavoro, volantaggio, conferenze stampa per denunciare il pericolo di un prossimo collasso della pubblica amministrazione». «Il cosiddetto pacchetto Nicolais, che ridisegna la pubblica amministrazione, - prosegue la nota - dimostra una scarsa conoscenza dell'organizzazione delle strutture, soprattutto quelle periferiche, dello Stato. Da tempo l'Ugl denuncia i mali che attanagliano la pubblica amministrazione: tagli agli organici, blocco delle assunzioni, un ricorso eccessivo, che si è manifestato anche negli ultimi mesi, a privatizzazioni ed esternalizzazione dei servizi, abuso delle consulenze esterne, il crescente aumento del lavoro precario, il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro,

blocco dei contratti e assenza di adeguati finanziamenti, interventi che hanno portato ad una progressiva perdita di efficienza che certo non potrà essere recuperata riducendo i servizi». «L'ipotesi, infatti, di una chiusura degli uffici provinciali, con conseguente mobilità forzata e perdita della professionalità ed esperienza acquisita, - conclude il Coordinamento Ugl Pubblico Impiego - sarebbe il colpo di grazia alla pubblica amministrazione danneggiando non solo i lavoratori ma gli stessi cittadini che vedono allontanarsi sempre di più la possibilità di poter usufruire di un servizio pubblico davvero rispondente ai bisogni dell'utenza». «Contro lo smantellamento dell'apparato statale», la Ugl Ministeri ha inviato una lettera aperta al presidente del Consiglio Romano Prodi e per voce del segretario nazionale, Paola Saraceni, ribadisce che «invece di mettere mano alle esternalizzazioni, alle consulenze esterne e alle privatizzazioni, anche questo Governo fa capire di volersi accanire contro i pubblici dipendenti. Insomma il Governo sarà anche nuovo - conclude la sindacalista - ma riprende le vecchie politiche di attingere risorse dai soliti serbatoi anche in tempi di vacche magre».

Pensioni: il Governo ci convochi

È tempo «che l'esecutivo ci convochi per affrontare in maniera seria temi delicati che mettono a repentaglio il futuro pensionistico dei dipendenti pubblici». Il commento è del segretario confederale dell'Ugl, Fulvio Depolo. «Restiamo, infatti, sempre più sconcertati - ha aggiunto Depolo - di dover apprendere dai giornali interventi che il governo vorrebbe attuare, come l'ipotesi, che proprio non ci convince, di un part-time per gli statali prima della pensione. Ennesima trovata, peraltro neanche nuova, che ha il solo effetto di alimentare un clima di instabilità e preoccupazione sempre più diffuso tra i lavoratori. L'ultima idea del ministro Nicolais, infatti, rischia di rendere ancora più povere le pensioni già basse». «Per quanto riguarda poi l'assunzione dei precari - ha continuato Depolo - bisogna discutere sui tempi, le modalità e soprattutto le cifre che, se confermate, non costituirebbero certo un intervento serio ad assorbire l'esercito di circa 350mila persone della pubblica amministrazione in attesa di essere stabilizzate». «Ci auguriamo dunque che il chiacchiericcio di questi giorni, come lo ha definito lo stesso Prodi, - ha concluso Depolo - abbia finalmente fine e si proceda ad una discussione concreta tra Governo e sindacato per garantire ai lavoratori maggiori certezze e rassicurazioni su un futuro pensionistico che non appare certo roseo».

Accorpamento Inps-Inpdap: tempistica inaccettabile e conti sbagliati

Oltre «ad aver comunicato prima ai mezzi di informazione che alle parti sociali un progetto così rilevante come l'accorpamento tra Inps e Inpdap, ora Nicolais ci dà addirittura, sempre a mezzo stampa, la tempistica del progetto». Lo ha detto il segretario confederale dell'Ugl, Nazareno Mollicone, sottolineando che «tutto ciò è semplicemente inaccettabile». ««Ci sono - continua il segretario - rilevanti controindicazioni ad una operazione simile e tali da rendere le spese più onerose dei risparmi che il Governo avrebbe intenzione di raggiungere». «Basterebbe pensare -

spiega Mollicone - che i sistemi informativi dei due Enti non sono ancora compatibili e occorrerà quindi spendere molto per essi. Ingenti risorse saranno necessarie anche per la formazione del personale nei diversi sistemi previdenziali. Infine i conti di Nicolais non tornano per eccesso soprattutto quando sostiene che con la fusione si avrà un risparmio di 200 milioni di euro con la perdita della dirigenza». «Per noi - conclude Mollicone - risparmi immediati si possono avere con la riclassificazione delle voci di bilancio Inps, distinguendo veramente fra previdenza ed assistenza».